

Negri segna il gol vittoria per gli umbri: espulso nel finale Mihajlovic

■ PERUGIA. Perugia ha aspettato quindici anni per rivedere la serie A e alla prima occhiata ha capito che non è un castello proibito. Certo è frequentato da qualche fantasma come la Sampdoria, ma i blucerchiati sono simpatici e non spaventano nessuno. Squadra di "nonnetti", quella di Eriksson. E se Salsano con il suo fisico riesce ancora a nascondere i suoi 34 anni, ben più difficile l'impresa per il coetaneo Mannini e per il trentatreenne "Chicco" Evani e per l'apprendista anziano ("solo" 32 anni) Mancini. Per i ragazzi di Galeone è stato un gioco da bambini esordire con una vittoria ben più larga dell'uno a zero. L'allenatore più anziano della serie A, da vecchio volpone, aveva messo le mani avanti sulle possibilità di questa squadra, ma ieri al "Curi" si è vista una squadra ben disposta capace di variare i moduli di gioco con le varianti matematiche che si conoscono. Ma ci sono anche piedi buoni in questa squadra a cominciare dal difensore Dicara capace di risolvere situazioni in area con freddezza.

Certo di fronte più che un avversario ha trovato uno sparring-partner. Questa Samp pare uno squadra che gioca più per dovere che per piacere. L'unica nota positiva viene da Veron: è arrivato a Genova pochi giorni fa, ma non sembra che abbia bisogno di un lungo periodo di ambientamento. Certo aver giocato nel Boca alle spalle di Maradona deve aver contribuito molto al suo apprendistato. E dopo una decina di minuti, con un tiro in scivolata, il giovane argentino ha scheggiato la traversa. L'apprendista-Perugia, invece, ha dovuto aspettare ancora un po' per conquistare il suo diploma ma al 23' con un'azione ben costruita la Samp viene passata al torio. A modellare la palla ci pensa Giunti, poi interviene Gautieri che apre lucidamente per Negri, mandando in bambola la difesa blucerchiata. L'attaccante con una manovra da contorsionista riesce ad arrivare sul pallone e a deviarlo in rete. Il tempo di rimettere la palla al centro e Gautieri potrebbe raddoppiare. Mascetti di lui l'anno scorso disse: "Non ha le palle", nell'occasione gli sono mancate le gambe, che si sono intrecciate in maniera penosa davanti a Ferron e così Mannini è riuscito a metterci una pezza. E la Samp continua a far finta di giocare palleggiando a centro campo. Una stupenda rovesciata acrobatica di Montella che finisce nella braccia di Kocic resta un episodio isolato. Il Perugia reclama un rigore su Dicara abbattuto in area da Evani, ma qualche minuto dopo tutti zitti su quello mano di Dicara che con destrezza rinvia un pallone a due passi dalla porta perugina.

Nel secondo tempo si fa vedere Mancini e con un tiro-cross quasi sorprende Kocic, ma il portiere dei "grifoni" riesce a deviare e a salvarsi con l'aiuto della traversa. Galeone che continua a calpestare senza sosta l'erba davanti alla panchina e a dare un "fumante" contributo ai



Karembu in un acrobatico colpo di tacca

L. Medici/Ansa

Il Perugia torna e vince Sampdoria, falsa partenza

Umbri subito al successo al loro primo impegno in serie A dopo 15 anni di assenza. Di Negri la rete della vittoria della squadra di Galeone. La Sampdoria non ha praticamente mai impensierito il portiere Kocic.

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

Monopoli di stato, capisce l'antifona: di Mancini anche se "morto" è meglio non fidarsi e allora butto dentro Goretti al posto di Di Chiara e il giovane esordiente ruba, senza farsi scrupoli, ogni pallone all'ex grande "Mancho". Ma gli "zombie" doriani hanno l'occasione per spaventare il Perugia: alla mezz'ora Jacopino si trova davanti a Kocic ma il pennellone slavo devia d'istinto in angolo. Il Perugia potrebbe chiudere

re in bellezza ma quanto è brutto quel Negri che si mangia un gol solo davanti a Ferron. Il presidente Gauci già galoppa con la fantasia e sogna un Perugia sull'orlo della coppa Uefa. Nella sala delle conferenze stampa si aggira Galeone con il suo cane: predica modestia e tiene a freno il suo nervoso animale. Chissà, forse ha capito le troppo anticipate sparate del presidente perugino.

Perugia

1

Kocic, Castellini, Dicara, Matrecano, Di Chiara (16' st Goretti), Kreek (30' st Manicone), Giunti, Allegrì, Gautieri (12' st Pizzi), Negri, Rapajc (12' Spagnolo, 21 Cottini, 23 Rocco, 15 Gattuso).
ALLENATORE: Galeone

Sampdoria

0

Ferron, Balleri, Mannini (30' st Dieng), Mihajlovic, Evani (30' st Laigle), Zanini (15' st Iacopino), Karembu, Veron, Salsano, Montella, Mancini (12' Sereni, 4 Franceschetti, 6 Sacchetti, 13 Invernizzi).
ALLENATORE: Eriksson
ARBITRO: Braschi di Prato.
RETI: nel pt, al 23' Negri.
RECUPERI: 1', 4'.
NOTE: angoli 10-6 per la Sampdoria. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 25 mila circa. Espulso Mihajlovic per proteste. Ammoniti: Allegrì per comportamento non regolamentare; Matrecano, Balleri e Ferron per gioco falloso.

Pancaro e Muzzi in gol con l'Atalanta

Il Cagliari supera il primo esame

Cagliari

2

Pascolo, Pancaro, Villa (44' st Scugugia), Vega, Bettarini, Sanna, Loenstrup, Tinkler, Cozza (17' st Grassadonia), Silva, Romeo (27' st Muzzi), (12 Abate, 19 Bressan, 18 Banchelli, 14 Carlet).
ALLENATORE: Perez

Atalanta

0

Micillo, Mirkovic, Carrera (14' st Rotella), Herrera, Sottì, Rossini, Bonacina, Fortunato, Gallo (39' st Peresson), Inzaghi, Lentini, (12 Pinato, 21 Luppi, 23 Rustico, 15 Sgro', 26 M. Morfeo).
ALLENATORE: Mondonico
ARBITRO: Lana di Torino.
RETI: nel pt 3' Pancaro, nel st 41' Muzzi.
RECUPERO: 4' e 4'.
NOTE: angoli 6-6, giornata ventilata, terreno in brutte condizioni. Spettatori 15 mila. Ammoniti: Villa per scorrettezze, Silva per ostruzione, Bonacina per proteste e Muzzi per gioco non regolamentare.

NOSTRO SERVIZIO

■ CAGLIARI. Comincia nel migliore dei modi l'avventura del Cagliari multinazionale (due svizzeri, uno dei quali di origine spagnola, un danese, un sudafricano e una piccola colonia di uruguayani) che si sbarazza con un classico 2-0 di un'Atalanta apparsa ancora alla ricerca di un'amalgama tra i vari reparti.

Sbloccato in avvio il risultato con una grande punizione dal limite di Pancaro, il fluidificante di destra in chiara crescita, i rossoblu, pur con qualche evidente difficoltà in fase conclusiva (Silva continua ad alternare qualche ottimo spunto a momenti di accentratu confusione, mentre il connazionale Romero, deve ancora ambientarsi) hanno mostrato una buona assimilazione degli schemi di Gregorio Perez. Centrocampo di quantità - con in evidenza lo "stantuffo" sudafricano Tinkler in grado di fare un buon "filtro" con continui raddoppi sugli avversari che impostano il gioco, difesa impemata sui due centrali Vega-Villa con Pancaro a destra e Bettarini a sinistra ad allungare o accorciare la squadra secondo necessità: questi gli schemi che dovrebbero garantire ai sardi un campionato tranquillo. Se poi, il neo-acquisto Romero, il riemerso Muzzi o l'incognita Silva dovessero assicurare un apporto più costante in fase realizzativa, allora le prospettive dei rossoblu potrebbero diventare più rosee.

Senza comunque inseguire chimere, il Cagliari del debutto appare squadra destinata a far soffrire più di un avversario, grazie soprattutto a un notevole spirito di abne-

gazione che sembra animare tutta la pattuglia. L'assenza di un "solista", come era lo scorso anno Oliveira, sarà probabilmente avvertita in certe partite casalinghe e soprattutto fuori casa, ma appare già evidente che quella messa in campo da Perez si propone come una squadra molto compatta, destinata forse a non fare molti gol ma anche a subire pochi. Contro l'Atalanta che si affidava a un'accoppiata sulla carta temibile, come Inzaghi e Lentini, gli unici pericoli per Pascolo sono venuti sui calci piazzati, e su una conclusione al volo dello slavo Mirkovic (39'). Per il resto si è assistito, specie nel finale del primo tempo, a qualche prolungata azione degli ospiti che si è però sempre infranta contro la barriera formata dal duo Vega-Villa. Sbloccato il risultato, i sardi hanno tentato già nel primo tempo di chiudere la partita, sfiorando il raddoppio sugli sviluppi un calcio di punizione dal limite, tirato sempre da Pancaro. Nella ripresa, con un'Atalanta sbilanciata in avanti alla ricerca del pareggio, il Cagliari si è reso pericoloso in contropiede e proprio su un'azione di rimessa imposta dall'ottimo Bettarini è giunto al 41' il raddoppio di Muzzi, entrato poco prima al posto dello stanco Romero.

A fine partita Massimo Carrera, difensore dell'Atalanta, è stato ricoverato nella divisione chirurgica dell'ospedale "Brotzu" di Cagliari, dopo essere uscito in barella nella ripresa per una botta presa al tronco in uno scontro di gioco. A Carrera è stato diagnosticato un pneumotorace, dovrebbe essere dimesso fra qualche giorno.

Il Verona passa in vantaggio con De Vitis: nella ripresa i quattro gol rossoneri (due di Simone)

Al Milan basta giocare solo un tempo

■ MILANO. Voi siete convinti che il calcio sia sempre riconducibile a uno schema matematico? Pensate, come Sacchi e i suoi zelanti imitatori, che il modulo tattico debba sempre venir prima dell'istinto e del talento individuale? Pazienza, nessuno è perfetto. Ma non preoccupatevi, ora potete cambiare idea senza nemmeno passare per voltagabbana. Per farlo, basta tornare allo stadio di San Siro, al minuto 87 di Milan-Verona, mentre la squadra di Oscar Tabarez sta conducendo per 2 a 1 dopo un tribolattissimo primo tempo e una ripresa appena appena sufficiente.

Bene, ecco il fattaccio: George Weah, finora quasi inesistente, recupera un pallone vicino al vertice dell'area milanista dopo un corner del Verona. Sulle prime, sembra un'azione normalissima, di quelle che servono per tirare il fiato prima del fiato finale. Invece, succede un fatto strano, Weah, con il pallone ben stretto tra i piedi comincia a correre verso il centrocampo. Ma dove va? E' matto? Niente, con il suo passo da panterone, il liberiano aumenta l'andatura. Ormai fila come Dennis Mitchell nei 100 metri sabato all'Arena. Lo stadio, sentendo che sta succedendo qualcosa di straordinario, si ammutolisce. E il panterone corre, corre sempre più forte. Due giocatori

Il Verona passa in vantaggio con De Vitis, grazie a una «papera» di Rossi. Nel secondo tempo i rossoneri si scatenano: doppietta di Simone e gol-capolavoro di Weah. Festa completata da una rete di Baggio.

DARIO CECCARELLI

del Verona cercano, in extremis, di fermarlo. C'è un rimpallo, un attimo di incertezza. Ma Weah è ispirato, una macchina da corsa formidabile, come se fosse spinto da una forza superiore: salta un ultimo difensore e, con un implacabile rasoterra, batte anche il portiere Gregori: 90 metri in apnea. San Siro impazzisce, è rauda dalla felicità, e Weah, non ancora stanco di correre, va sotto la curva a raccogliere gli applausi dei tifosi. L'arbitro Rodomonti, come da regolamento, lo ammonisce. Ma, siccome anche gli arbitri hanno un cuore, per farsi perdonare gli stringe la mano. Un bel gesto. Poteva anche essere meno fiscale, ma chisseneffrega. In fondo, ognuno deve fare il suo mestiere.

Un gol, una partita. Se si vuole, Milan-Verona, pensando al prezzo del

biglietto, si può racchiudere tutta qui. Perché se poi si entra nei dettagli della larga vittoria rossonera, si fa presto a capire che non è tutto oro quel che luccica. Lenta, priva di fantasia, scollegata, senza idee, molle nelle gambe e confusa nella testa. Tanto che il Verona, solido ma con un tasso tecnico poverissimo, sembrava una squadra di draghi. Perfino Orlandini, uno che corre senza mai capire dove andare, con i suoi blitz tagliava a fette la difesa del Milan. Che difesa, amici: Filippo Galli, affiancato a Costacurta, è inchiodato al prato come un pilone della luce. Costacurta, orfano di Baresi, traballa paurosamente. Idem i terzini (ammesso che si dica ancora così): Panucci a destra, e Maldini a sinistra sono sempre in ritardo, e vengono puntualmente anticipati. Il centro-



George Weah nell'azione che lo porterà al suo gol

Dal Zennaro/Ansa

Milan

4

Rossi, Panucci, Costacurta, Galli, Maldini, Boban (45' st Ambrosini), Albertini, Desailly, Baggio, Weah, Simone (38' st Eranio), (25 Pagotto, 14 Reiziger, 21 Tassotti, 29 Vierchowod, 16 Locatelli).
ALLENATORE: Tabarez.

Verona

1

Gregori, Caverzar, Baroni, Fattori, Paganin, Bacci, Corini, Colucci, Binotto (36' st Manetti), De Vitis (30' st Maniero), Orlandini (30' st Reinaldo), (12 Guardalben, 3 Vanoli, 24 Siviglia, 8 Ficcadenti).
ALLENATORE: Cagni.
ARBITRO: Rodomonti di Teramo.
RETI: nel pt 25' De Vitis; nel st 4' e 20' Simone, 43' Weah, 49' Baggio.
RECUPERO: 2' e 4'.
NOTE: angoli 11-5 per il Milan. Cielo sereno, terreno leggermente allentato. Spettatori: 50 mila. Al 30' del st Binotto è stato sostituito per infortunio. In tribuna il ct della Under 21 Cesare Maldini. Ammoniti: Binotto e Maldini per reciproche scorrettezze. Orlandini e Colucci per gioco fallo.

campo, con Boban, Albertini e Desailly (quest'ultimo a sinistra) gira anch'esso a vuoto. Un gran corner, soprattutto il croato, ma con poco costruito. E il Verona alla fine colpisce. Su un cross di Orlandini, Rossi, disturbato da Costacurta, esce come un pivellino smanacciando il pallone: De Vitis, di testa, non sbaglia (25').

Il Maestro, cioè Oscar Tabarez, si fa scuro scuro. E qualcuno, in tribuna, comincia già a pensare che l'uruguayano non mangerà il famoso panettone. Ma nella ripresa il Milan reagisce. Roberto Baggio e, soprattutto

Simone, vanno con una marcia in più. Il pareggio arriva al 49' ed è una co-produzione Boban-Simone: il croato fa da apripista, ma l'attaccante ha il merito di crederci fino in fondo. Gran tiro e Gregori è battuto. Il raddoppio, sempre di Simone, arriva al 65': Weah gli dà un bel pallone e l'ex ragazzo rossonero, con un tocco di esterno destro, chiude la pratica. «L'uomo della vittoria è stato Simone» ha detto Berlusconi. Questa volta ha ragione anche lui. Il quarto gol, bello anche questo, è di Baggio su assist di Eranio. Ma il Verona era già in pullman.